

Chi è il giornalista, qual è il suo ruolo e soprattutto perché la sua attività è fondamentale in un paese libero e democratico?

La risposta dovrebbe essere *ovvia*: egli mette insieme una serie di attività utili a diffondere informazioni, a far sì che queste raggiungano la maggior parte dell'opinione pubblica, ad effettuare inchieste che spesso sono utili ai fini della emersione di fatti rilevanti che altrimenti non verrebbero a conoscenza della collettività.

I mezzi di comunicazione utilizzati sono giornali, radio, televisione e la rete Internet.

Molto spesso sentiamo dire che il giornalista che scrive il suo pezzo “deve tenere separati i fatti dalle opinioni”.

Questo vuol dire che egli deve essere imparziale, riportare un fatto così come è accaduto e soprattutto non farsi condizionare dalla sua personalissima valutazione del fatto.

Ma vuol dire soprattutto che nell'esercizio della sua professione deve essere libero da condizionamenti esterni e cioè agire nel pieno rispetto di quanto stabilito dall' Art. 21 della Costituzione: «*Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.*».

Ma la stampa ha un potere ancora più grande e non a caso viene definita come il “*Quarto potere*” proprio per l'importanza che riveste nella società democratica, dato che ha la capacità di incalzare la politica e rendere informata l'opinione pubblica.

Infatti, la storia ci ricorda di grandi inchieste fatte da giornalisti indipendenti che sono stati in grado di far cadere ministri, capi di stato e governi. E' ad esempio del caso Watergate negli USA.

Ma ci sono stati casi eclatanti anche in Italia di giornalisti quali Mauro Rostagno, Ilaria Alpi, Peppino Impastato, Pippo Fava, Giancarlo Siani e Mino Pecorelli, che utilizzarono il giornalismo come forma di denuncia e pagando per questo con la vita.

Nel caso di **Mauro Rostagno**, sociologo prestato al giornalismo, eseguì in maniera corretta la sua funzione di giornalismo, coinvolgendo, cosa mai successa in precedenza, un'intera popolazione. Infatti i cittadini di Trapani guardavano in massa il suo TG nel quale egli, nei suoi editoriali e per la prima volta, non faceva sconti alla mafia denunciandone i crimini e facendo finalmente i nomi e i cognomi.

Un altro caso è quello di **Ilaria Alpi**, che, con una serie di inchieste giornalistiche in Somalia, era riuscita a scoprire connivenze tra governo somalo e i cosiddetti “*signori della guerra*”, fornitori di armi e, da quanto appurato da inchieste giornalistiche, con il coinvolgimento di apparati dello Stato italiano e dei servizi segreti italiani. A più di 20 anni dalla sua morte il mistero è ancora irrisolto.

Proprio per questo alcuni giornalisti che hanno espresso in modo onesto i fatti realmente accaduti sono stati minacciati e poi uccisi dai gruppi di criminalità organizzata, e tutt'oggi queste persone rappresentano il simbolo della **legalità**.

Tuttavia, anche se sostenuta dalla legge, anche se vi sono esempi di giornalisti professionalmente ineccepibili, la stampa viene costantemente minacciata oppure si pone in maniera non sempre coerente, autonoma e indipendente.

Proprio per questo l'Italia ricade al 46° posto nella classifica mondiale per libertà di stampa secondo l'organizzazione francese che promuove e difende la libertà di informazione e la libertà di stampa ***Reporters Sans Frontières***.

Se fino a qualche anno fa si ricorreva all'omicidio, ora viene utilizzata la *querela temeraria*, che viene strumentalizzata da chi vuole porre un freno alla libera informazione, e consiste nello sporgere una querela (o minacciare di farlo) al solo fine di intimidire o minacciare il giornalista.

C'è parecchio ancora da fare e da migliorare nel campo del giornalismo e non bastano gli esempi estremi, quelli di chi si è immolato. Il giornalismo è una cosa che deve solo rispettare i principi della deontologia professionale e che si possono riassumere in poche e semplici parole: coerenza, obiettività, rispetto dei lettori, emersione della verità, verifica delle fonti, onestà intellettuale.

Che poi sono principi che chiunque svolga un qualsiasi lavoro, non solo il giornalista, deve avere come elementi irrinunciabili.